

## 5 maggio 1912

*E' una cosa sorprendente volare, un magnifico sogno ad occhi aperti.*

*Noi quattro siamo stati mandati dal Governo a pilotare l' Henriot uno degli ultimi apparecchi costruiti, che ha delle bellissime qualità: ha già dato buone prove e forse? se non gli mancherà la fortuna; avrà un grande avvenire. È sul tipo del "Nieuport", modificato in meglio... è un apparecchio più semplice è più facile degli altri. In Italia non è ancora conosciuto: noi siamo destinati a farlo conoscere e, se tutto andrà bene, se l'apparecchio sarà di nostra soddisfazione, il Governo ce ne ordinerà uno ciascuno di 70 cavalli, forse a due posti.*

*È una cosa sorprendente volare, perché ieri ho fatto il mio primo volo come passeggero. Montai su un Henriot a due posti: io avanti; il pilota dietro. Appena il motore si mosse, l'apparecchio partì per l'aria come una freccia: nel lasciare la terra non ho provato nessuna impressione, tanto l'apparecchio dava segni di stabilità. Eravamo a 30-40 metri e si andava a 70-80 chilometri all'ora e mi pareva quasi che l'apparecchio fosse fermo: e questa, infatti, è l'impressione che si prova alle grandi altezze ed anche quando si marcia, a più di 100 all'ora dicono i piloti.*

*Era un magnifico sogno, ad occhi aperti, vedermi scorrere di sotto gli alberi, la strada la campagna; è una cosa piacevolissima guardar giù e mi sono assicurato di non soffrire affatto di capogiri. Il pilota mi aveva raccomandato di non muovermi molto ed io, guardando, gli gridavo: Plus haut ! Plus haut! Infatti andammo presto a 100 metri e, quando di nuovo fummo ritornati sull'aerodromo, con un bellissimo volo planè, l'apparecchio ci posò dolcemente a terra.*

## 16 settembre 1912

*Sono deliziose. Le prime volte quando salivo ero un po' preoccupato, ora non più; si arriva a due o trecento metri con facilità straordinaria e quando si è a tale altezza non si ha più l'impressione della velocità; ma sembra che l'apparecchio sia fermo e si vede la terra passare lentamente sotto e si distinguono tutti i particolari del terreno, con una nettezza straordinaria.*

*Da lontano vedo sempre Reims, con la sua cattedrale che domina la città, e tutti i villaggi e le colline che sono nei dintorni: l'orecchio continuamente attento al motore, in modo da essere pronti ad inclinare l'apparecchio, qualunque guasto succeda. Quando il motore marcia bene, quando non c'è vento, si sta tranquilli a qualunque altezza, godendosi i bei panorami, mantenendo l'aeroplano in equilibrio con una mano sola e guidandolo coi piedi per la direzione.*

## 10 luglio 1912

*Ieri dopo mezzogiorno, ritornato da Parigi, mi sono recato subito all'aerodromo, dove ho, potuto felicemente passare, avanti sera, le tre prove di brevetto. Tutto è andato bene e così ora sono anche brevettato "pilota aviatore". I miei compagni hanno anch'essi terminato questa sera.*

*"Ora aspettiamo ordini da Torino non sapendo se continueremo a fare pratica sull'Henriot o se andremo a pilotare qualche altro apparecchio o se torneremo in Italia.*

*Ma si vede che a Torino hanno altro da pensare, perché nessuno si fa vivo e nessuno ci scrive: per fortuna che si ricordano di mandarci ogni tanto mille lire ciascuno.*

*Cominciamo a fare una vita da 'Padri Eterni': mai niente da fare; ora non andiamo più al mattino all'aerodromo; ma soltanto la sera e là restiamo due o tre ore e vediamo volare e provare sempre nuovi apparecchi e ce la passiamo in compagnia di amici, di signore e di signorine che ogni sera vengono all'aerodromo.*

*Il giorno che lascerò Reims piangerò amare lacrime, perché non torneranno per me, mai più, giorni belli come questi.*

*Ho passato a Parigi quattro giorni (dal 5 all'8 luglio 1912) indimenticabili... Ho visto i caffè e i restaurant di Montmartre, un po' diversi dalle chiese di San Francesco e di S. Maria di Lugo.*

## **26 maggio 1915**

*L'apparecchio che io imparo è un piccolo biplano 'Nieuport', che fa i 140 chilometri all'ora, e serve esclusivamente per l'esplorazione e la caccia; è bellissimo, e tanto il pilota che il passeggero possono sparare con mitragliatrice e fucile automatico, e la gran velocità porta superiorità sull'apparecchio avversario.*

*Dicono i piloti che là più grande soddisfazione è di, abbattere un 'Taube' a colpi di mitragliatrice; spero anch'io presto di provare tale soddisfazione.*

*Credo che resteremo qua una quindicina di giorni, se il tempo sarà propizio; si arriverà sempre in tempo alla guerra, perché qua già hanno preparato gli equipaggiamenti invernali e parlano di quello che succederà nella primavera del 1916. Ma hanno fatto un'abitudine alla guerra e tutto procede bene: anche i soldati, dicono gli ufficiali, ormai escono dalle trincee, per caricare alla baionetta, con indifferenza, non come nei primi tempi.*

## **26 agosto 1915**

*Non m'era mai capitato! A 1.100 metri con Vittone (motorista della squadriglia: n.d.r.), d'un tratto mi sento i comandi molli! L'apparecchio piega a sinistra, cade, si avvita nell'aria e gira su se stesso cadendo a piceo'. Ho pensato che i comandi erano rotti: era finita, ho guardato quanto v'era ancora prima di arrivare a terra... Ma dolcemente sento di nuovo in mano il timone di profondità tiro, l'apparecchio si equilibra, scendo con tutte le precauzioni.. Andiamo bene, non è ancora finita! Dovevo essere ben, pallido! Mi guardo attorno, i fili c'erano; adagio muovo i timoni: rispondono e guardo il passeggero. Non ha parlato; ha ancora le mani strette al tubo del serbatoio.*

*Cattivo atterraggio: siamo rimasti assai impressionati.*

*L'apparecchio ha perduto velocità, tiravo troppo; è colpa mia, ma eravamo troppo intenti a cercare qualche velivolo nemico".*

**8 aprile 1916**

*Dovrei scrivere un volume sulla giornata di ieri, ma siccome non ho tempo, né volontà, ti mando qualche notizia, poiché dopo il mio telegramma di ieri sarete impazienti di sapere quanto è successo. Ieri fu il trionfo della mia squadriglia; abbiamo abbattuto due velivoli nemici dopo tanti mesi di voli continui e di combattimenti poco fortunati. Fin dalle 4 della notte eravamo in piedi poiché fra le nubi e sopra di noi si udivano rumori di velivoli austriaci: in tutte le direzioni, in alto, verso Palmanova, verso Trigesimo, verso Casarsa sparavano e nella notte brillavano i lampi degli shrapnels e i fasci dei riflettori. Alle prime luci, prima delle 5, avanti il sorgere del sole, siamo tutti partiti in volo e ci siamo poi dispersi nel cielo verso i 2000 metri; e giravo in tutte le direzioni scrutando l'orizzonte; e ho, veduto di lassù il sole uscir dietro i monti ed uno spettacolo di luci meraviglioso.*

*Dopo mezz'ora sparavano verso Palmanova; un aeroplano passava, altissimo, lontano, puntando a Gorizia; un altro più indietro veniva dal Tagliamento pure su Gorizia, velocissimo: erano austriaci. Ho stimato di poter attaccare quest'ultimo ed ho virato verso il Torre per tagliargli la strada. L'ho incrociato che era ancora 600 metri sopra di me ed allora ho cominciato la caccia: montavo il piccolo "Nieuport" 170 km. Vedevo sopra di me le grandi ali dell' "Aviatik" con le croci nere, filava velocissimo e poco guadagnavo su di lui; quando salivo troppo mi avanzava in velocità.*

*Accostandomi ho cominciato una manovra difficilissima per coprirmi dai suoi colpi; vedevo il mitragliere affacciarsi da una parte ed io viravo dall'altra e viceversa: questo giuoco è durato qualche minuto finché gli sono arrivato 50 metri dietro la coda e sotto verso i 3000 metri d'altezza.*

*Allora in un attimo ho cabrato forte l'apparecchio, ho puntato e sono partiti 45 colpi di mitragliatrice. E' stato un istante: il nemico si è piegato pesantemente ed è precipitato quasi a picco ed io dietro giù urlando dalla gioia. Eravamo già quasi sull'Isonzo, se lo sbagliavo andava di là. L'ho seguito per un po' nella discesa, poi l'ho perduto, poi l'ho visto dopo qualche tempo in un prato vicino a Medea, mentre una folla di persone accorreva da ogni parte.*

*Sono sceso là presso e mi son visto precipitarmi addosso una massa di soldati e di ufficiali che gridavano: " Viva l'Italia! " e mi hanno preso, baciato, portato in trionfo sull'apparecchio nemico. Ma la più grande commozione l'ho provata quando mi son veduto in mezzo ai soldati del 112° reggimento del povero Enea.*

*L' " Aviatik " abbattuto era giunto a terra non guasto: è bellissimo, grande, con un motore di 200 cavalli, una buona mitragliatrice austriaca a nastri di 125*

*colpi l'uno e una pistola Mauser. Avevano gettato, pare, sette bombe sulla ferrovia e stazioni al di là del Tagliamento E' uno degli ultimi apparecchi, nuovi, perfezionati, da ricognizione e da combattimento di gran velocità, 145 km. all'ora. La fusoliera era forata dalle pallottole in diversi punti. Il pilota, un cadetto viennese di 24 anni, ferito leggermente alla testa è salvo per miracolo perché ben otto palle lo hanno sfiorato; l'osservatore, un primo tenente, è invece ferito gravemente da tre palle e forse non se la caverà. L'apparecchio era tutto intriso di sangue coagulato al posto dell'osservatore e dava una triste impressione della guerra.*

*Ho parlato a lungo col pilota austriaco, stringendogli la mano e facendogli coraggio poiché era molto avvilito; veniva dal fronte russo dove aveva guadagnato la croce di guerra e medaglia al valore che portava sulla sua uniforme azzurra. Non aveva potuto*

*salvarsi dalla mia caccia e mi esprimeva la sua ammirazione con le poche parole di italiano che sapeva. Aveva dovuto scendere avendogli forato in varie parti i serbatoi della benzina e mentre l'osservatore ferito e caduto dietro la mitragliatrice gridava per dolore. Avendo bene atterrato con l'apparecchio intatto non aveva potuto bruciarlo causa la presenza del passeggero ferito. Una folla di soldati ed ufficiali era accorsa da ogni parte, tanto che hanno dovuto far sgombrare con la cavalleria e sparando fucilate in aria, poiché là era terreno battuto dai cannoni austriaci a lunga portata e potevano vederci, nonostante la nebbia. Molti generali e colonnelli sono venuti a congratularsi con me e a vedere l'apparecchio.*

*Dopo un po' sono ripartito verso Udine ed ho trovato là un'altra gradita sorpresa: i miei colleghi in tre, con un altro apparecchio di altra squadriglia, avevano circondato a 2500 metri un altro velivolo austriaco obbligandolo a discendere avendogli fracassato il radiatore del motore con le mitragliatrici. I due piloti ufficiali erano illesi ed appena giunti in terra hanno completato l'apparecchio avendo avuto circa un quarto d'ora di tempo prima che i soldati accorressero a farli prigionieri. Il "Farman" che voleva scendere là vicino, urtando un albero nell'atterraggio si capovolgeva e restava ucciso un capitano osservatore e ferito il pilota.*

*Come senti, ricca di emozioni è stata la giornata di ieri. L'apparecchio abbattuto da me solo è il primo in Italia, perché l'altro è sceso 10 minuti dopo il mio scontro.*

*La squadriglia oggi è raggianti; nessun austriaco è più comparso nel cielo; abbiamo qui le spoglie del nemico.*

*Ti scriverò poi altri particolari, ma temo già di aver scritto troppo, perciò non farai leggere questa lettera che ai parenti e a pochissimi amici.*

## **16 Maggio 1916.**

*Stamani alle 4 abbiamo avuto un attacco a Udine di 12-14 aeroplani austriaci. Io non ero di servizio perciò arrivato al campo sono partito quando già tre apparecchi avevano gettato le bombe ed un caseggiato bruciava sollevando un'immensa colonna di fumo nerastro. Sono partito verso Gorizia per inseguire o tagliar la strada a qualche velivolo sul ritorno. Ma i primi tre non furono raggiunti da alcuno perché causa il cielo nuvoloso sono giunti su Udine ed hanno gettato le prime bombe senza essere stati avvistati dai posti di osservazione.*

*Altri apparecchi giunti da Cividale furono attaccati e respinti dai miei colleghi, tanto che seminarono le bombe lungo il percorso senza poterle gettare sulle città.*

*Io attaccai un altro velivolo che veniva da Cormons verso Udine ma quando mi vide fece dietro fronte e ritornò verso Gorizia facendo fuoco continuamente, ma lo attaccai prima di giungere sull'Isonzo a brevissima distanza e dopo 50 colpi scese giù quasi a picco di là dalle trincee e lo seguii oltre Gorizia fino a scendere a 1500 metri; non potei vedere dove andò ad atterrare. Un altro pure inseguito da due miei colleghi pare sia sceso in territorio nemico, ma fuori campo e danneggiato. Siamo stati in complesso poco fortunati perché nessuno è sceso in territorio nostro.*

## **27 novembre 1916.**

*... e così sono al mio quarto apparecchio e ad una delle più belle fra le mie vittorie: Sai*

*già che dopo il 16 settembre volavo spesso in alta montagna e sulla Carnia sapendo che prima o poi qualche aeroplano nemico l'avrei incontrato anche là. Il 25, alle 11, passavo verso Tolmezzo quando vidi verso la fronte del Pal Piccolo scoppi innumerevoli di artiglierie antiaeree ed una squadriglia nemica che avanzava altissima. Continuai a salire perché non avevo abbastanza quota: gli austriaci erano a 4500 perché sai che su quella fronte le montagne già bianche di neve sorpassano i 2000 metri. Giunsero prima essi su Tolmezzo e gettaron bombe, ma erano già ormai sui 4400 e potevo attaccare il terzo "Albatros" che arrivava.*

*Gettò l'ultima bomba quando io ero a poche centinaia di metri di distanza; mi vide soltanto allora e cominciò subito il fuoco con la mitragliatrice che aveva fra le ali e prese la via del ritorno.*

*Lo raggiunsi presto fra i suoi colpi e da 50 metri con 30 colpi della mia mitragliatrice era... servito... Scese già a picco in mezzo ai monti verso una vallata profonda, lo perdetti di vista in uno strato di nubi e non potei vedere dove andò a finire.*

*Atterrai vicino a Tolmezzo in festa per il nemico abbattuto e solo dopo un'ora il telefono ci faceva sapere che l'apparecchio era sceso nella valle del Chiarzò verso Paularo, a 8 km. dalle linee. Arrivai là in automobile e raggiunsi l'apparecchio dopo lungo camminare per una mulattiera verso il fondo valle dove era andato ad urtare nei grossi faggi della sponda rovesciandone tre o quattro. Avrei molto da narrarti, ma è tardi e sarò breve: il pilota sergente era ancora riuscito a portar giù il velivolo senza precipitare, morì sei ore dopo per due ferite al collo e forato da parte a parte il torace presso il cuore; l'ufficiale osservatore è colpito al polmone e ad un braccio, ma forse se la caverà. Gli ho parlato a lungo all'ospedale ed ho saputo molte cose interessanti. Venivano da Villach; abbiamo trovato sull'apparecchio una mitragliatrice con nastro di 1000 colpi, moschetto e due pistole Mauser.*

*Fui solo nel combattimento.*

## **25 ottobre 1917.**

*Primo scontro: Partito con l'aspirante Pagliari alle ore 10,20, alle ore 10,50 a 4000 metri circa attaccavo un "Albatros" austriaco, circa sul Corada; sparato sul fianco sinistro una diecina di colpi il nemico incominciò a scendere ed a manovrare rapidamente, facendo fuoco, inseguito da me; desistetti dallo scontro verso i 3000 metri su Bainsizza causa l'attacco di quattro caccia nemici.*

*Secondo scontro: Alle ore 11,05 circa attaccavo un "Albatros" a 4200 metri sul Corada, non vidi più l'aspirante Pagliari; feci fuoco all'apparecchio di dietro e di fianco a breve distanza fino a 50 metri; l'apparecchio manovrava ma ritengo averlo colpito gravemente poiché incominciò a scendere, assai inclinato, in spirale, disordinatamente. Si riprese ad un istante continuando a scendere fin verso i 3000 metri, dove lo perdetti di vista sulla Bainsizza, perché a mia volta attaccato da caccia nemici.*

*Terzo scontro: Con me attaccò l'aspirante Pagliari un "Albatros" entrato da Tolmino, traversò il nostro territorio rientrando verso Gorizia alle ore 11,10 circa lo serrai da presso; il nemico da 3800 incominciò a scendere picchiando a pieno motore, lo raggiunsi sulle linee di S. Marco a metri 100 quando vidi sopra di me a 10 metri circa uno "Spad" che lo attaccava. Obliquai a sinistra facendo fuoco di fianco mentre udivo pure il fuoco dell'altro "Spad" che seppi essere del Sig. Colonnello Piccio. Il nemico*

*precipitò a picco dietro le colline di San Marco; virai dopo esser disceso oltre le nostre linee a 1500 metri di quota.*

*Quarto scontro: alle 11,25 attaccai su Villa Fausta un caccia nemico che entrava nelle nostre linee, gli sparai 10 colpi circa ed il caccia discese velocissimo verso l'Hermada continuando basso verso la costa.*

*Quinto scontro: partito in pattuglia col tenente Parvis, si unì poi a noi il tenente Costantini. A 4400 metri ad ovest del Corada alle ore 16,25 circa attaccai un apparecchio germanico che si difese assai bene col fuoco e manovrando. Desistetti dall'attacco dopo l'inceppamento dell'arma, il nemico fu attaccato dagli altri due "Spad". Il mio apparecchio fu colpito da quattro proiettili di mitragliatrice: due nell'ala destra e due nell'ala sinistra inferiore; furono forati i longaroni e resa un'ala inservibile.*

## **19 novembre 1917**

*Ora mi trovo a Padova assai bene, abbiamo occupato vicino al campo, una ricchissima villa, dove abbiamo acceso il termosifone, notte e giorno, e vi abito da proprietario: tutti sono fuggiti di qua e Padova è popolata, vi è più posto per noi.*

*Le notizie della fronte sempre più buone; i tedeschi attaccano a dense masse e se ne fanno mucchi di cadaveri e non riescono a sfondare le linee. Qui si crede che presto la loro offensiva sarà sospesa, e si spera di ricominciare poi noi di nuovo la marcia in avanti ed ho molta fiducia di ritornare in primavera al mio campo di Santa Caterina.*

*Avrete già avuto notizia dell'ultima mia vittoria: la 28a, tragico e spaventoso scontro. Ero in crociera il 15 sull'alto Piave, sulle colline di Montello. Vidi un punto nero lontano, sui 4.200 metri, ; veniva da Conegliano verso Susegana alle 12,30 e continuò su Treviso; era nemico, girai dietro e incominciai l'inseguimento. Mi avvicinavo e l'aeroplano ingrandiva; a una certa distanza riconobbi l'Aviatik tedesco; accostai con la mia solita rapidissima manovra sotto il suo fuoco; si difese bene, ma, dopo un 120 colpi, vidi le fiamme a bordo e incominciò a scendere; vidi l'aeroplano avvolto dalle fiamme, a 4.000 metri; gli aviatori si gettarono fuori e l'Aviatik precipitò vicino al campo di aviazione di Istrana (Treviso). Scesi subito e dopo pochi minuti ero sul luogo'.*

*Gli aviatori tedeschi erano due tenenti di aspetto molto distinto; uno di essi aveva anelli d'oro, la fede matrimoniale ed un ritratto di donna in un'astuccio di pelle; aveva la croce di ferro, decorazione di guerra tedesca. Conservo dell'apparecchio le due mitragliatrici, i tubi del timone bruciato, la macchina fotografica. Vi è poca attività da qualche giorno; parto spesso guidando forti pattuglie di 4 e 5 piloti e percorriamo le linee: guai a chi ci capita in mezzo! C'è, dall'altra parte, la pattuglia del capitano Bramowshy che ha abbattuto 22 nostri aeroplani; vola su un 'Albatros' da caccia e due mitragliatrici, tutto rosso; ma non c'incontriamo ma.*

## **11 dicembre 1917.**

*Ho avuto la soddisfazione più grande nel leggere il mio nome nel bollettino ufficiale dell'Esercito: premio che mi compensa di tutti i sacrifici, di tutti i pericoli corsi contendendo al nemico il nostro cielo. Ho abbattuto il mio 30° nelle nostre linee un mattino di grande attività: il 7, alle ore 10,20. Pattuglie nostre, inglesi e francesi*

*incrociavano sulle linee. Il primo apparecchio fu abbattuto da me; il secondo da Ranza e sergente Magistrini della mia squadriglia; il terzo da un altro sergente.*

*Il mio volava sull'altipiano di Asiago; vidi dapprima gran quantità di colpi antiaerei nostri, bassi, planai giù cercando il nemico e non lo vedevo ancora. Me ne accorsi quando gli fui sopra, soltanto a 400 metri; aveva le ali tinte di nero e soltanto parte della fusoliera in giallo, perciò si confondeva col colore dei boschi sottostanti. Era un "Albatros" austriaco.*

*Impegnai combattimento a 2600 di quota, poco più di metri 600 da terra; dopo un vivo fuoco di mitragliatrici che ci scambiammo, l'osservatore dovette rimanere colpito perché non sparò più; e poi con tre colpi ancora ben centrati mandai l'apparecchio in fiamme. Fu una visione veramente lugubre veder cadere quell'apparecchio tutto nero con la fusoliera gialla e le fiamme dietro nel bosco di monte Kaberlaba; non potei andar là sopra perché era troppo lungi e non avevo subito un'auto a mia disposizione e dovevo partire di nuovo nel pomeriggio con la pattuglia; inseguimmo infatti alle 4 del pomeriggio un "Albatros" sul monte Grappa fin verso Feltre, ma non si poté raggiungerlo. I cacciatori inglesi e francesi sono anch'essi meravigliosi: tre di essi, capitani, sono caduti in combattimento.*

*Vengono ai miei ordini dei piloti inglesi che formeranno un'altra squadriglia da caccia insieme con la mia e coi loro apparecchi veloci e bene armati: me ne farò dare uno. Aspetto io pure dalla Francia gli "Spad" 200 HP a due mitragliatrici. Le operazioni ora volgono al meglio; sugli Altipiani si sono avute lotte violentissime nelle quali subimmo molte perdite, ma i soldati si sono battuti tutti da valorosi ed il nemico non ha sfondato la linea ed ha sacrificato gran quantità di uomini: il morale è ora altissimo in tutte le truppe.*

*Calma e bisognerà assicurarsi dai monti, dove la nostra situazione è ancora pericolosa. Si attendeva in questi giorni una ripresa dell'offensiva tedesca, invece non è venuta. Disgraziatamente abbiamo perduto gran parte dell'artiglieria ed ora ci troviamo inferiori, ma giungono continuamente truppe francesi ed inglesi con grandi mezzi. Vediamo molti ufficiali americani che sono pieni di entusiasmo e non vedono il momento di entrare essi pure in battaglia e disposti a far la guerra anni ed anni con la certezza della vittoria, e così pure pensano gli inglesi che verranno a sostituire nelle trincee i francesi e noi che abbiamo sostenuto fino ad ora il peso maggiore.*

*Abbiamo di nuovo completamente la supremazia aerea ed ogni aeroplano nemico che si presenta sulle linee è abbattuto o da noi o dagli alleati. Ora anche se i tedeschi riuscissero a venire avanti, il terreno sarà contesa palmo a palmo e non si farà più la ritirata all'Adige.*

## **2 gennaio 1917**

*Ho, terminato l'anno coi miei colleghi di diverse squadriglie qui al campo, allegramente ed ho incominciato il nuovo volando ieri sulle linee con un tempo magnifico.*

*Alle 4 ho avuto un combattimento contro un apparecchio nemico che era entrato decisamente verso Gradisca. Io arrivavo là in quel momento e l'ho attaccato su Castegnevizza. Era molto abile e il combattimento è stato difficile: virava continuamente a destra e a sinistra in cerchi strettissimi sparando ad intervalli; mi son sentito arrivare un proiettile nel seggiolino del mio apparecchio. Presolo di mira ho sparato un centinaio di colpi a 100 metri circa ed è andato giù con due giri stretti, poi*

*con una discesa inclinatissima verso le sue linee. L'ho seguito fino a 1200 metri da 3000 che l'avevo attaccato, poi ho dovuto piegare perché ero giù sulle linee nemiche e l'artiglieria sparava e l'ho perduto così sullo sfondo giallo del terreno del Carso che scendeva sempre: perciò ritengo che sia andato a terra 3 o 4 chilometri dietro le linee.*

*Dagli osservatori d'artiglieria è stato visto benissimo scendere, ma non si è potuto precisare il posto dove ha toccato terra, causa i dislivelli del terreno. Io però ritengo di averlo abbattuto.*

*Così ho incominciato bene l'anno: forse verrà pubblicato nel comunicato di domani sera, perché oggi non erano ancora giunti i rapporti, se pure uscirà qualcosa, perché il colonnello è in licenza e nessuno ora se ne occuperà.*

*Ho avuto il mio apparecchio forato da quattro palle: l'elica, una ruota, un'ala, ed una è entrata nella fusoliera, ha sfiorato i pantaloni di pelle vicino alla Gamba destra ed ha bucato il fondo del seggiolino: ma io ho quasi la certezza di aver colpito bene l'osservatore e ferito forse il pilota nemico.*

*Mezz'ora prima del mio attacco il tenente Ruffo ne ha gettato giù un altro verso Duino che è entrato basso nelle sue linee e forse ha atterrato subito: l'osservatore era morto e nella discesa sporgeva fuori dalla fusoliera: ma anche di questo gli osservatori non possono precisare se sia caduto. Ma in seguito verremo a sapere qualcosa dai prigionieri o da qualche aviatore austriaco che ci capiterà fra le mani.*

## **2 settembre 1917**

*Ieri sera alle 7,45, mentre infuriava, la battaglia sul S. Gabriele, che pareva un vulcano di fumo, ho abbattuto il mio 18°.*

*Ero in crociera con tutta la mia squadriglia ed è giunta; sul tardi, una squadriglia nemica di 8 aeroplani.*

*Gettarono le bombe sull'altopiano di Bainsizza e non furono veduti da noi che eravamo verso Gorizia. Ma io, vidi in ultimo e mi diressi là contro ed attaccai un grosso aeroplano da bombardamento, che, distaccato dagli altri, veniva verso il Monte Santo, già sulla strada del ritorno, a 2.400 metri. I miei colleghi in volo non notarono la mia manovra. Assalii l'Albatros sulla sella di Dol e, dopo sparati un 120 colpi, andò a precipizio in spirale e precipitò sui boschi, della selva di Ternova presso le nostre linee: fu visto da tutti gli osservatori. Io non fui colpito; la mia manovra fu rapida e bene individuata. Mi abbassai a 500 metri per vedere. Continua ininterrotta la battaglia; gli austriaci sono poco attivi in aria; hanno ricevuto nuovi aeroplani da caccia, che abbiamo già incontrato e respinto. La nostra vittoria si delinea sempre più grande: fu una vera disfatta per gli austriaci, ma non si può avanzare oltre al centro, perché le ali, a Tolmino e sui monti sopra Gorizia, tengono. Si è fatto un enorme bottino di viveri e materiali da guerra. L'offensiva, credo, continuerà a lungo. Con ciò la guerra non terminerà certo adesso, ma si crede, in generale, che proseguirà ancora a lungo. Sono sempre occupatissimo ed oppresso da intenso lavoro: mi auguro presto l'inverno, per avere un po' di tregua.*

#### **4 Maggio 1918.**

*E' rotto di nuovo l'incanto e si è aperta la nuova serie di vittorie che spero sia numerosa. Dopo 5 mesi ieri ho avuto uno scontro classico ed assai movimentato sul Piave; il 31° apparecchio nemico è andato giù in fiamme nel fiume.*

*Alle 11 ero già in crociera, da un'ora col sergente Nardini; un apparecchio nemico ci era già passato sopra a 5000 metri proveniente da Treviso, senza averlo potuto raggiungere. Il movimento di apparecchi sulle linee era intenso. Ci imbattemmo in un pattuglione da caccia austriaco di 6 Albatros; avevamo il vantaggio della quota ed attaccammo respingendoli. Dopo cinque minuti altro pattugliane di 5 caccia nemici; ne attaccammo in scontri rapidi e brevi tre di essi per non essere sorpresi dagli altri; uno parve andasse giù e forse fu costretto ad atterrare. Si ritirarono anche questi, e c'imbattemmo in un apparecchio da ricognizione, solo; attaccò il sergente Nardini che era più vicino, ma gli s'inceppò l'arma. Intervenni allora subito io, e dopo una scarica l'Albatros che si difendeva assai bene scese di 1000 metri ed aspettò di nuovo accettando combattimento sulle Grave di Papadopoli.*

*Arrivai a gran velocità attaccando di nuovo di fianco e l'Albatros fece un rapidissimo dietro-front, ma i piloti dovevano già essere colpiti ed all'ultimo mio attacco a 1500 metri il nemico s'incendiò davanti alle nostre linee. Fu impossibile ricuperarlo perché il terreno è battuto dall'artiglieria. Andai sul luogo, alla batteria di Beppe che ha seguito il mio combattimento. Il movimento aereo da qualche giorno è intenso e forse prelude a un'offensiva se il tempo continuerà ad esser bello. Forse non potrò muovermi.*